

# Giovani cittadini del mondo

di Anna Piuze



## In aiuto dei Balcani

Nei Balcani quella della Caritas diocesana di Udine è una presenza davvero storica. Già all'indomani della guerra che dissolse la Jugoslavia, mise infatti in campo numerosi progetti volti ad aiutare la popolazione nella ricostruzione. Un impegno vivo ancora oggi grazie a nuove progettualità a cui lavorano anche i giovanissimi "caschi bianchi", ragazzi che dedicano un anno al volontariato internazionale. Una di loro è Roberta Del Prete, 27 enne udinese, che vive e lavora a Belgrado, in Serbia. Laureata in Scienze internazionali e diplomatiche a Gorizia, Roberta, da sempre interessata alla Cooperazione allo sviluppo, ha al suo attivo uno stage in Olanda al Centro di eccellenza sulla Cooperazione civile militare. «Si tratta – spiega – di un settore delle missioni di pace in cui l'esercito, nel territorio dove si avvia la missione, crea un collegamento tra le organizzazioni internazionali, non governative e la so-

cietà civile. Io mi sono occupata di un progetto di formazione volto a evidenziare l'importanza della conoscenza della cultura locale». «Quando ho saputo – continua Roberta – del bando della Caritas per un progetto a Belgrado, non ci ho pensato due volte».

Arrivata in Serbia a fine febbraio 2014 Roberta ha lavorato all'implementazione dei progetti dedicati alla salute mentale: «Uno di questi mira al rafforzamento delle associazioni di auto-mutuo aiuto per i pazienti dei servizi psichiatrici, una forma di riabilitazione e di incentivo a favorire un loro reinserimento nella società. Il periodo più attivo è stato però quello successivo alle alluvioni di maggio. Infatti, sono stata coinvolta nella fase emergenziale, con la distribuzione di viveri e l'analisi dei bisogni per la fase riabilitativa. In particolare ho ideato un progetto finanziato anche dalla Caritas di Udine a favore di Caritas Valjevo che ha interessato le municipalità alluvionate di Valjevo e Lajkovac, fornendo servizi di disinfezione, fra cui la purificazione dei pozzi di acqua potabile». Un'esperienza significativa anche «perché – conclude Roberta – è stato emozionante dar vita al progetto, entrare nelle case ed essere accolta con calore. Le signore arrostivano per me le paprike (i peperoni) sullo "spoler"... in quei momenti ho pensato che alla Serbia mancano davvero solo i gelsi per assomigliare al Friuli».

